

perché non è possibile che per problemi di individuazione di competenza dei due ministeri sia l'utenza a pagarne le conseguenze. (3-03537)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Legge n. 125 del 2001 ha istituito la Consulta nazionale sull'alcol e sui problemi alcolcorrelati e, malgrado il Decreto attuativo del 14 aprile 2003, questa a tutt'oggi non è operativa;

la Legge 125/01 prevede che nella Consulta vi siano due membri designati dal Ministro per la solidarietà sociale, di cui uno su proposta delle associazioni di volontariato ed uno su proposta delle associazioni di auto-mutuo aiuto attive nel settore;

il comma 3 del citato articolo 4 prevede che « Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sono definite le modalità e l'entità dei rimborsi spese e dei gettoni di presenza assegnati ai componenti della Consulta di cui al comma 1, lettere b), c), f) e g). », il successivo comma 4 afferma « La Consulta si riunisce ogni due mesi e su richiesta di un terzo dei suoi componenti. » ed il comma 5 aggiunge che « Per l'istituzione ed il funzionamento della Consulta è autorizzata la spesa di lire 125 milioni annue a decorrere dall'anno 2001. »;

il 14 aprile 2003, il Ministro alle Politiche Sociali ha firmato il Decreto attuativo senza che questo sortisse l'effetto di avviare i lavori della citata Consulta, malgrado da quella data sia passato oltre un anno;

risulta all'interrogante che i Funzionari del Ministero del Welfare avrebbero riferito che il ritardo nell'applicazione della legge è dovuto al controllo della Corte dei Conti sulle modalità dei rimborsi spese ai consiglieri, anche se non si capisce il perché di questi controlli visto che i fondi per i rimborsi spese erano stanziati a partire dal 2001, e quindi semmai si saranno sommati negli anni, senza essere mai spesi;

non è chiaro — visto il pesante ritardo nel mettere in pratica la norma — da quando decorrono i tre anni di mandato dei componenti la Consulta perché, se decorressero dal 14 aprile 2003 si avrebbe già perso oltre la metà del tempo di validità della Consulta stessa —:

se sia a conoscenza della necessità di dare operatività alla Consulta nazionale sull'alcol e sui problemi alcol-correlati istituita con legge 124/2001 e perfezionata con un apposito decreto-legge dell'aprile 2003;

quali siano le cause che hanno determinato il ritardo nel rendere operativa la Consulta nazionale sull'alcol e sui problemi alcol-correlati vista la sua crescente utilità in considerazione di dati — sempre più allarmanti — di diffusione di alcolici tra giovani e giovanissimi;

se sia veritiera l'affermazione di certi funzionari del Ministero che giustificano i ritardi accumulati adducendo come causa l'attivazione di controlli da parte della Corte dei Conti e se questo è vero, quali siano le ragioni per cui questi controlli siano scattati ora ed a che cosa servano visto che la Consulta non è mai stata operativa. (5-03334)

Interrogazione a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 17 giugno i lavoratori occupati presso lo « Zio d'America » di Via

Ugo Ojetti, storico punto di riferimento per la gastronomia della città di Roma, hanno trovato chiusi i locali del negozio con i sigilli apposti dall'Ufficiale Giudiziario per morosità da parte della società che ha gestito l'attività fino a questo momento;

all'interno del suddetto punto di ristoro sono impiegate 72 persone che, dal giorno di chiusura, hanno indetto una protesta permanente all'esterno della struttura per sensibilizzare la cittadinanza e le istituzioni, a difesa del loro posto di lavoro —

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, al fine di tutelare i diritti e la dignità dei lavoratori, che, loro malgrado, rischiano di perdere il posto di lavoro, e per individuare, insieme alle parti, soluzioni capaci di scongiurare la chiusura dell'attività e utili a garantire gli attuali livelli occupazionali. (4-10399)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

PISTONE. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che il coordinamento provinciale di Arezzo del Corpo Forestale dello Stato stia attraversando una situazione di palese difficoltà;

in particolare, ci vengono segnalate, da parte dello stesso personale forestale, lacune nella predisposizione dei servizi, nella gestione del personale, nel rapporto con alcune altre istituzioni e nella comunicazione esterna nonché nel contatto con i cittadini;

a titolo di esempio: *a)* non esiste alcuna segnaletica nel centro urbano di Arezzo né in periferia che indichi al cittadino come raggiungere il coordina-

mento forestale di Arezzo in caso di bisogno; *b)* molti forestali e cittadini sono costretti a fare settimane di attesa per poter solo comunicare con il proprio coordinatore provinciale; *c)* i risultati conseguiti dai forestali nel territorio non vengono valorizzati come invece avviene nelle altre forze di polizia; *d)* la stessa amministrazione provinciale continua a riscontrare difficoltà;

tale situazione sta generando un malessere diffuso anche nei comandi stazione forestale della provincia di Arezzo, taluni da tempo trascurati e lasciati con un solo agente nonostante all'interno dell'ufficio coordinamento vi sia un evidente *surplus* di personale;

da ultimo, proprio alle porte della campagna antincendi 2004 sono state sottratte all'unico reparto antincendi della provincia di Arezzo (unità operativa territoriale) 2 delle 6 unità di personale per destinarle ad altro servizio (inventario forestale);

tale decisione è avvenuta, nonostante lo scorso anno si sia verificato più di una volta che, la citata unità operativa territoriale, allora con un organico pressoché completo, abbia dovuto affrontare servizi di emergenza incendi inviando un solo agente con un mezzo inservibile poiché essendo dotato di dispositivi per l'estinzione delle fiamme non aveva le due unità di personale minime necessarie per il funzionamento;

la provincia di Arezzo essendo tra le più boscate della Toscana e possedendo un territorio molto vasto e complesso dovrebbe ricevere un potenziamento delle risorse in campo nei periodi di massima pericolosità per gli incendi e non viceversa. Infatti se le difficoltà si sono registrate nonostante lo scorso anno l'organico della Unità operativa territoriale fosse al completo è facile dedurre che nel 2004 la situazione potrebbe riproporsi con una maggiore intensità visto che il personale è ulteriormente ridotto del 50 per cento;